

Messaggio

numero

7920

data

11 novembre 2020

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 14 ottobre 2019 presentata da Andrea Stephani e cofirmatari “S.O.S. Merlot - Sosteniamo la viticoltura biologica in Ticino”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione in oggetto si chiede un maggiore sostegno alla viticoltura biologica in modo da rispondere al meglio agli effetti del surriscaldamento climatico.

1. SITUAZIONE GENERALE

Prima di entrare nel merito delle richieste della mozione, riteniamo necessario chiarire alcuni punti che permetteranno di avere un quadro generale della viticoltura cantonale odierna. La superficie viticola cantonale si estende su 1'096 ettari (ha), pari a circa il 7% di quella nazionale. Di questa, l'80% circa è riservato al Merlot, vitigno introdotto in Ticino agli inizi del 1900 e che ha portato i nostri vini e le nostre aziende a un livello riconosciuto mondialmente.

La restante superficie è dedicata a una ventina di varietà, tra le quali spiccano Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Pinot Noir, Gamaret e Bondola per le uve rosse e Chardonnay e Sauvignon Blanc per le bianche.

Dal 1900 a oggi si constata un forte calo della superficie impiantata a vite (che era di circa 6'500 ha), soprattutto per quel che riguarda il vigneto collinare. Dal 1970 circa la superficie viticola si è assestata attorno agli attuali 1'000 ha.

In Ticino sono attivi circa 2'700 viticoltori, la cui stragrande maggioranza gestisce piccoli appezzamenti: basti pensare che circa 2'400 viticoltori coltivano superfici di meno di 0.5 ettari, che complessivamente rappresentano soltanto il 25% della superficie viticola totale. Si tratta in buona parte di viticoltori part-time o hobbisti, che vendono le proprie uve alle cantine presenti sul territorio. Il restante 75% della superficie è gestito da circa 300 viticoltori di grandi dimensioni. I pagamenti diretti vengono erogati a circa 300 aziende, ma questo numero include solo una parte dei citati viticoltori di grandi dimensioni, ai quali si aggiungono diverse aziende agricole con vigneti più piccoli. Questo fa sì che la superficie vitata per la quale vengono erogati i contributi corrisponda a circa la metà di quella cantonale. Negli ultimi dieci anni sono stati prodotti in media 5'700'000 kg di uve Merlot all'anno, corrispondenti ad un valore di circa 23 milioni di CHF. Includendo gli altri vitigni, il valore sale a circa 26.5 milioni di CHF. Questo valore rappresenta il prezzo pagato dai vinificatori ai produttori: se si considera anche la produzione di vino, il valore della vendemmia ne risulta più che raddoppiato. Questo fa della viticoltura, assieme all'orticoltura, uno dei settori

agricoli più rilevanti a livello cantonale, tanto da caratterizzare fortemente le nostre tradizioni, il nostro territorio e il nostro paesaggio.

1.1 Caratteristiche del terroir ticinese e influenza sulla coltivazione della vite

È necessario considerare che la viticoltura ticinese si trova confrontata con condizioni climatiche e orografiche molto particolari, non paragonabili a quelle delle altre regioni svizzere. Le precipitazioni abbondanti rispetto ad altre zone del Paese e la loro distribuzione durante l'arco dell'anno, insieme all'elevata umidità, possono favorire il proliferare di malattie fungine con un impatto potenzialmente devastante sulla coltivazione della vite e sulla sua produzione: le principali sono peronospora e oidio della vite, marciume grigio e, in maniera più localizzata, marciume nero della vite.

Le caratteristiche pluviometriche del clima ticinese inducono inoltre un vigore elevato alle viti grazie alla costante presenza di acqua disponibile nei suoli. Arresti di crescita della vegetazione dovuti a periodi di siccità si sono manifestati, nel recente passato, raramente in Ticino.

Una buona fetta della viticoltura ticinese viene praticata in zone collinari o pedemontane, e non pochi vigneti si trovano su pendii con pendenze elevate, anche di oltre il 30%. Inoltre, le superfici aziendali sono spesso molto frazionate. Questo, unitamente alle già citate condizioni climatiche, richiede un grande impegno per assicurare la cura dei vigneti e la tempestività dei trattamenti, imponendo l'uso di prodotti fitosanitari efficaci e con una buona persistenza per assicurare il raccolto. La viticoltura di pianura è per contro più semplice, meccanizzabile e si presta maggiormente all'adozione di strategie di gestione basate su prodotti alternativi e a tecniche di applicazione precisa che possono portare ad una riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari. Spesso, però, i vigneti di pianura sono meno ventilati e soggetti ad una maggiore umidità, il che può comportare una maggior incidenza delle patologie.

1.2 Misure di prevenzione e lotta alle malattie fitosanitarie

Tra i viticoltori la sensibilità verso l'ambiente e l'interesse per pratiche di viticoltura sostenibile sono in continuo aumento, come pure il numero di viticoltori che si stanno orientando verso pratiche di agricoltura biologica. Questo è riscontrabile anche nei dati di partecipazione ai corsi d'introduzione all'agricoltura biologica organizzati dal Cantone (quattro dei sei partecipanti all'ultimo corso erano viticoltori). Va ricordato, però, che anche questo tipo di approccio produttivo non è esente dall'utilizzo di prodotti fitosanitari in alcuni casi nocivi per l'ambiente e per organismi non bersaglio. La protezione fitosanitaria contro la peronospora e altre malattie, per esempio, si basa principalmente sull'uso di prodotti a base di rame, metallo pesante che si accumula nella sostanza organica in superficie al terreno limitandone fortemente l'attività biologica. Anche lo zolfo, che viene utilizzato per contrastare l'oidio, è un elemento che può avere effetti secondari negativi sulle popolazioni di alcuni organismi utili. In agricoltura biologica è consentito inoltre applicare insetticidi non selettivi nei confronti di insetti impollinatori e altri organismi. In caso di forti piogge, com'è spesso il caso in Ticino, rame e zolfo vengono dilavati facilmente, rendendo necessarie tempestive applicazioni supplementari. Inoltre, i principi attivi di origine naturale sono tendenzialmente meno persistenti delle controparti sintetiche. Questo fa sì che in media, per la vite europea, in viticoltura biologica siano necessari molti più trattamenti rispetto alla viticoltura di tipo integrato, e in determinate situazioni il trattamento biologico raggiunga soglie di efficacia insufficienti, con perdite anche dell'80% del raccolto.

La produzione integrata è stata introdotta in Ticino a partire dagli anni '90 e concretizzata con le prescrizioni PER (Prova che le esigenze ecologiche sono rispettate), che devono

essere adempiute per ottenere i pagamenti diretti, e fa capo a prodotti fitosanitari selettivi e con una tossicità contenuta nei confronti di api e altri insetti utili. Con la gestione integrata, praticata oggi dalla stragrande maggioranza dei viticoltori, insetticidi e acaricidi sono utilizzati esclusivamente in presenza di parassiti e solamente nel caso in cui vengano superate le relative soglie di tolleranza. Questa prassi ha permesso l'instaurarsi di complessi equilibri biologici all'interno dell'ecosistema vigneto che si presenta ricco di biodiversità, come dimostrato dagli studi condotti dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL e Agroscope (progetto BioDiVine¹).

L'utilizzo della lotta chimica rappresenta solo una minima parte del ben più articolato programma di difesa contro malattie e parassiti di tipo integrato promosso dal Cantone in sintonia con le disposizioni della Confederazione. La difesa fitosanitaria integrata prevede il principio secondo cui le misure di lotta chimica sono applicate soltanto se quelle di prevenzione alternative non permettono di garantire una protezione sufficiente. Questo approccio consiste innanzitutto nella prevenzione, costituita dall'attività di sorveglianza del Servizio fitosanitario, unitamente all'utilizzo di barbatelle certificate o trattate all'acqua calda, alla promozione di organismi utili e all'adozione di adeguate tecniche di coltivazione e di varietà resistenti o tolleranti. A ciò si aggiunge l'utilizzo di modelli di supporto decisionale come la piattaforma Agrometeo, sviluppata da Agroscope in collaborazione con i Cantoni ed introdotta e mantenuta in Ticino grazie alla collaborazione tra Agroscope, Sezione dell'agricoltura e Federviti. Agrometeo consente di tradurre le informazioni raccolte da una rete di dodici stazioni meteorologiche ubicate sul territorio cantonale in indicazioni per gli utenti che, unitamente a quelle del Servizio fitosanitario e dell'Ufficio della consulenza agricola, permettono di razionalizzare il numero e il momento delle applicazioni e prevenire interventi inutili.

Il Cantone promuove costantemente pratiche alternative alla lotta chimica. Negli ultimi anni è stata promossa la lotta biotecnica alle tignole della vite come alternativa all'utilizzo di insetticidi, attualmente impiegata su diversi ettari di superficie vitata con ottimi risultati. L'applicazione di erbicidi al suolo è limitata a una fascia di un massimo di 50 cm sotto i ceppi, ma ove possibile vengono incentivate le tecniche di diserbo meccanico o la sua rinuncia totale.

La Sezione dell'agricoltura ha infine il compito di promuovere le misure del *Piano d'azione nazionale per la riduzione dei rischi e l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari*², che ha l'obiettivo di renderne l'utilizzo più sostenibile e di dimezzare i rischi ad essi associati. Tra le misure promosse figurano attività volte allo sviluppo e alla promozione di strategie di difesa alternative alla lotta chimica, alla promozione di varietà tolleranti e alla riduzione del rilascio di prodotti fitosanitari nell'ambiente. Già attualmente sono in vigore contributi per la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari, e ulteriori misure saranno promosse nell'ambito della Politica agricola a partire dal 2022 (PA22+³). È quindi evidente che in Ticino il settore viticolo sta già lavorando da anni per migliorare la propria sostenibilità ambientale.

1.3 Cambiamenti climatici e possibili conseguenze

La discussione concernente i cambiamenti climatici è viva nel settore viticolo, tanto che nel 2018 la Giornata del viticoltore, organizzata da Federviti con l'importante contributo della Sezione dell'agricoltura e di Agroscope, è stata interamente dedicata a questo tema, con particolare attenzione all'evoluzione del clima e alle sue conseguenze sul comportamento

¹ <https://www.wsl.ch/it/projekte/biodivine-1.html>

² <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/nachhaltige-produktion/pflanzenschutz/aktionsplan.html>

³ <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/politik/agrarpolitik/ap22plus.html>

della vite e sulla produzione. La giornata ha visto la partecipazione di 140 viticoltori e l'intervento di esperti di Meteosvizzera, di Agroscope e delle Università di Milano e di Trento. I cambiamenti climatici in atto sono una sfida importante per il settore vitivinicolo cantonale, il quale potrebbe essere confrontato a breve (10-30 anni) con modifiche sostanziali della quantità di risorse disponibili (acqua e nutrienti), che richiederanno un adattamento delle prassi di coltivazione. Queste preoccupazioni vengono condivise anche dai 15 viticoltori e produttori di vino intervistati nell'ambito dell'*Inchiesta sull'impatto del cambiamento climatico sulla viticoltura ticinese* dell'Università di Adelaide citata nella mozione. Questi cambiamenti potrebbero però essere positivamente veicolati, se gestiti con largo anticipo e creando condizioni quadro adeguate per le aziende.

La risoluzione del WWF Svizzera italiana *Sostenere la viticoltura biologica anche in Ticino*, riprendendo alcuni punti dall'inchiesta dell'Università di Adelaide, propone una conversione progressiva del settore vitivinicolo alla produzione biologica e alla permacultura, ritenendola necessaria per rispondere al meglio alle sfide dei cambiamenti climatici da un lato e alla salvaguardia della biodiversità e della salute dall'altra.

In realtà, sebbene le tendenze in corso indichino che si andrà verso condizioni più calde e secche, soprattutto nel periodo estivo, non si conoscono ancora con certezza gli effetti che questi cambiamenti potranno avere sullo sviluppo e sulla produttività delle diverse varietà di vite o sulle differenti patologie nel nostro territorio. Negli ultimi anni si constata la tendenza ad un germogliamento più precoce (con conseguente aumento del rischio di esposizione della vigna a gelate tardive) e ad una vendemmia più anticipata. Se da una parte si sono registrate annate con segnali preoccupanti quali danni da drososila (2014), gelate primaverili (2017) e peronospora (2018), dall'altra le tendenze climatiche degli ultimi decenni hanno portato a un maggior tenore in zuccheri e una minor acidità, e quindi ad una maggior qualità, delle uve prodotte in Ticino. La *Drosophila suzukii* va considerata a parte, trattandosi di una specie alloctona invasiva il cui arrivo non è direttamente legato ai cambiamenti climatici, e la cui pressione, proprio grazie alle tendenze attuali, dovrebbe diminuire. È quindi difficile stilare un bilancio definitivo, in positivo o in negativo, dei cambiamenti in corso. Per il momento si può parlare di tendenze generalmente positive per quanto riguarda la qualità dei vini, con annate problematiche che necessitano di una gestione oculata. In ogni caso non è certo che ai cambiamenti climatici futuri corrisponderà per forza una maggior pressione di tutte le patologie. Oidio e botrite, per esempio, sono sfavoriti dalle attuali tendenze.

Va rilevato che queste tendenze, così come gli eventi estremi (intensità dei temporali e dei fenomeni ventosi, grandinate, durata di periodi siccitosi) incidono in egual misura sulle vigne coltivate in modo biologico come in quelle gestite in modo integrato. In entrambe le metodologie, ogni vitigno è sensibile ai fattori di mutamento del clima. L'affermazione secondo la quale il Merlot sarebbe un vitigno particolarmente vulnerabile a questi mutamenti e alle patologie va relativizzata: seppur sensibile alla peronospora, il vitigno è relativamente tollerante a oidio e botrite. Il Merlot, inoltre, non è particolarmente sensibile alla drososila e alle tignole, e la sua tolleranza alla flavescenza dorata è uno dei motivi per cui in Ticino è stata ripensata la strategia di lotta a questa malattia interrompendo i trattamenti obbligatori.

1.4 Ricerca in viticoltura in Ticino

È quindi importante lavorare per capire come sia possibile un adattamento ai diversi scenari, attraverso la modellizzazione, lo studio di nuove varietà e portinnesti, modificando le tecniche colturali (per esempio lavorazione del suolo, ridistribuzione delle precipitazioni attraverso impianti di irrigazione nei periodi più siccitosi, gestione della parete fogliare), scegliendo i suoli più idonei ad immagazzinare acqua o intervenendo per favorire tale immagazzinamento.

Si condivide quindi l'opportunità di sostenere la viticoltura biologica attraverso la promozione di vitigni più tolleranti a malattie e parassiti e di metodi di lotta non chimica. Si tratta di importanti tasselli della promozione di una viticoltura sostenibile di tipo integrato, come descritto in precedenza e come previsto anche dal già citato *Piano d'azione nazionale per la riduzione dei rischi e l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari*.

A questo proposito il Cantone collabora con Agroscope, che si occupa anche della ricerca vitivinicola su incarico della Confederazione. Nella sua sede di Cadenazzo, Agroscope intende concentrarsi sempre più sulla ricerca relativa alle specie invasive, ma il Cantone, dopo un'intensa trattativa, è riuscito a salvaguardare anche le attività di ricerca legate alla viticoltura nell'ambito dell'Antenna Viticola di Agroscope in Ticino. L'Antenna è di primaria importanza, in quanto, tra le altre cose, ha lo scopo di valutare scientificamente il comportamento di nuovi vitigni e sistemi di produzione adatti alle condizioni pedoclimatiche ticinesi e ai gusti dei consumatori, con diverse prove ubicate a Cugnasco e a Cadenazzo, in costante interscambio con gli altri attori della filiera vitivinicola del territorio. Tra le prove previste a breve, una riguarderà l'utilizzo di nuovi portinnesti per verificarne l'adattabilità al clima attuale e la qualità del vino prodotto, con l'obiettivo di meglio rispondere ai cambiamenti climatici in corso.

1.5 Mercato

Da un punto di vista commerciale, i vini biologici sono sicuramente un interessante prodotto complementare a quelli derivanti dalla produzione integrata. La viticoltura biologica necessita però di cambiamenti tecnico-organizzativi importanti e di un mercato disposto ad assorbire vini con prezzi significativamente superiori a quelli attuali. Un cambiamento del panorama varietale, pur rappresentando un fattore facilitante per l'adesione alla produzione biologica, non garantirebbe necessariamente sostenibilità al settore, necessitando di grandi adattamenti e investimenti. Inoltre, attualmente le varietà tolleranti disponibili sul mercato e interessanti da un punto di vista produttivo ed enologico sono poche e principalmente adattate alle condizioni climatiche del Nord Europa. Per contro, il Merlot del Ticino è un prodotto di alta gamma, ben apprezzato dal mercato e riconosciuto internazionalmente, e non va sottovalutato il fatto che una conversione anche parziale a vitigni tolleranti richiederebbe innanzitutto un adattamento dei gusti del consumatore. Questo è un problema riconosciuto anche nel *Piano d'azione nazionale per la riduzione dei rischi e l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari*. Per questo l'UFAG finanzia il progetto "Vini del futuro"⁴, che ha l'obiettivo di favorire l'introduzione dei nuovi vitigni nella gamma dei vini svizzeri e vede la partecipazione dell'Azienda agraria cantonale di Mezzana nel gruppo di accompagnamento.

1.6 Misure cantonali a sostegno di un settore viticolo sostenibile

Il Cantone, considerando l'attuale situazione della viticoltura ticinese, la crescente sensibilità verso le tematiche legate all'ambiente e alla salute del consumatore, tenendo conto del quadro normativo di riferimento e dell'indirizzo voluto dal Consiglio federale attraverso l'approvazione del *Piano d'azione nazionale per la riduzione dei rischi e l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari*, si sta adoperando per garantire produzioni sempre più sostenibili intervenendo su più ambiti, sia come responsabile per l'attuazione di determinate misure, sia come partner di altre istituzioni, quali l'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG, l'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, la Segreteria di Stato dell'economia SECO, l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria USAV, e enti di ricerca come Agroscope e l'Istituto

⁴<https://www.agridea.ch/fr/themes/marches-filieres-agricoles-et-alimentaires/marches-agricoles-et-alimentaires/vins-du-futur/>

di ricerca dell'agricoltura biologica FiBL. È inoltre il responsabile della promozione e della verifica dell'attuazione delle prescrizioni previste per l'ottenimento dei pagamenti diretti. Tramite la Consulenza agricola, il Cantone fornisce informazioni per nuovi impianti con varietà tolleranti. È inoltre attivo nel monitoraggio fitosanitario, nella promozione di tecniche di lotta alternative e nel miglioramento dei sistemi di previsione delle malattie per una pianificazione ottimale della lotta e un uso mirato dei prodotti fitosanitari.

2. POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO SULLE RICHIESTE DELLA MOZIONE

2.1 Allestire un Piano Cantonale della Viticoltura biologica e della permacultura

Il Cantone, tenuto conto delle caratteristiche pedoclimatiche del territorio ticinese, promuove, come descritto in precedenza, un'agricoltura integrata, rispettosa dell'ambiente e che utilizza le risorse in modo sostenibile, come previsto dal *Piano d'azione nazionale per la riduzione dei rischi e l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari*.

I principi della viticoltura biologica vengono sostenuti nel più ampio quadro della viticoltura sostenibile integrata, che include misure quali l'impianto di vitigni tolleranti, l'adozione di strumenti di lotta alternativi (biologici, biotecnologici, meccanici, strategie di prevenzione) e l'utilizzo di modelli previsionali. Il Cantone è inoltre attivo nella promozione dell'agricoltura biologica in senso stretto, tramite la Consulenza agricola e l'erogazione di contributi per la conversione delle aziende all'agricoltura biologica.

Al fine di promuovere ulteriormente l'adozione di questi principi, il Cantone sta lavorando per migliorare le competenze della Consulenza agricola in ambito biologico e sta al contempo seguendo, a livello federale, i lavori relativi alla PA22+, che prevede, tra le altre cose, un potenziamento dei contributi per forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura. Tra le misure attualmente previste vi sono incentivi per la coltivazione di singole parcelle con mezzi di produzione autorizzati per l'agricoltura biologica, rinuncia parziale o totale a insetticidi, acaricidi, fungicidi e/o erbicidi, promozione della semina di strisce per gli organismi utili, promozione di sistemi tecnici quali sonde e sensori che consentano una gestione rigorosa dell'acqua.

Seguendo il solco che va delineandosi a livello federale, il Cantone sta valutando diverse misure, con l'obiettivo di meglio concretizzare alcuni punti del già citato *Piano d'azione nazionale* e in sintonia con la PA22+. Ad esempio, visti i promettenti risultati ottenuti sinora con la lotta biotecnologica alle tignole della vite tramite confusione sessuale, si lavorerà per promuoverla ulteriormente estendendone l'utilizzo. Così come si continuerà a sostenere la rinuncia parziale o totale agli erbicidi nelle particelle viticole e promuovere l'impianto di vitigni resistenti.

Si ritiene che queste misure vadano nella giusta direzione, favorendo l'innovazione e promuovendo una viticoltura sempre più sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale e contemporaneamente preparata per le sfide future, che non si limitano ai cambiamenti climatici ma anche alle caratteristiche di un mercato mutevole e non immune da condizionamenti esterni.

Se da un lato ci si sta già muovendo verso processi produttivi più sostenibili e anche ripresi dalla viticoltura biologica, la permacultura è una disciplina olistica che non si limita all'agricoltura e non è semplice da valutare in termini scientifici, né da applicare ad una produzione economicamente sostenibile. Riconoscendo il problema, l'Alta scuola di scienze agrarie, forestali e alimentari HAFL dovrebbe iniziare a breve un progetto con lo scopo di valutare la permacultura dal punto di vista ecologico ed economico nel contesto svizzero (ma non necessariamente in ambito viticolo). Il Cantone seguirà con attenzione il progetto e valuterà eventuali misure di sostegno quando la relativa base scientifica e il quadro normativo federale si saranno fatti più solidi.

2.2 Creare una tavola rotonda cantonale sulla tematica coinvolgendo specialisti e addetti ai lavori (Istituto Agrario di Mezzana, Agroscope, Federviti, Unione dei contadini, ecc.) ed informare compiutamente tutti gli attori coinvolti

Le misure a supporto di una viticoltura più sostenibile attualmente in fase di valutazione verranno discusse con i diversi attori della filiera vitivinicola cantonale, inclusi rappresentanti dell'Azienda agraria cantonale di Mezzana, della Sezione dell'agricoltura, di Agroscope e dei produttori. La creazione di un simile gruppo di coordinazione è già prevista nell'ambito dell'Antenna Viticola di Agroscope. Uno dei compiti del gruppo sarà quello di definire i bisogni della viticoltura ticinese e di seguire le prove condotte dall'Antenna Viticola, garantendo la collaborazione tra i diversi attori in base alle relative competenze e lo scambio di conoscenze tra la ricerca e gli altri addetti ai lavori.

2.3 Attivare un fondo per sostenere le aziende viticole che intendono riconvertirsi alla viticoltura biologica e per incentivare la creazione e la cura di vigneti di collina (ad esempio, mediante l'allestimento di una graduatoria basata su criteri di classificazione che tengano in considerazione il valore paesaggistico dei fondi e le intrinseche difficoltà di gestione)

Già dal 2015 è attivo un contributo cantonale per le aziende in conversione all'agricoltura biologica. Si tratta di un contributo unico iniziale pari a un massimo di CHF 20'000. Dal 2014 è inoltre possibile ottenere crediti di investimento per la ricostituzione di vigneti se l'obiettivo è quello di adeguarsi alle condizioni di mercato. Esistono inoltre diversi contributi per i vigneti in collina che vanno dai contributi cantonali e federali per la pendenza, che riconoscono la difficoltà di gestione, ai contributi per la qualità del paesaggio, che riconoscono il valore paesaggistico di questo tipo di colture. Questi contributi sono versati ad aziende a beneficio dei pagamenti diretti.

2.4 Trovare un accordo con Biosuisse per l'ottenimento di una deroga temporanea al fine di consentire la certificazione bio su singole parcelle e/o dotarsi di un marchio registrato per la certificazione bio su singole parcelle per dare la possibilità ai viticoltori di sperimentare nuove varietà e vini biologici senza doversi assumere i rischi e i costi di una riconversione completa di tutta l'azienda; procedere analogamente con Vitiswiss per il marchio VINATURA®

L'autorità competente per concedere un'eventuale deroga temporanea all'obbligatorietà di integrità dell'azienda biologica non è Bio Suisse, bensì l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Questo tema è stato oggetto di varie discussioni tra Vitiswiss e UFAG, con il risultato che attualmente, nell'ambito della PA22+, sono previsti incentivi alla gestione di singole parcelle viticole con mezzi di produzione autorizzati per l'agricoltura biologica, allo scopo di permettere una graduale transizione dell'intera azienda verso la viticoltura biologica.

Per quanto riguarda il marchio VINATURA® di Vitiswiss, va notato che si tratta di un marchio di un'associazione privata e richiedere la modifica delle condizioni per ottenerlo esula dalle competenze del Cantone. In ogni caso, trattandosi di un marchio più vicino alle esigenze PER rispetto al marchio bio, consentirne l'ottenimento per singole parcelle potrebbe rivelarsi controproducente rispetto agli obiettivi della mozione, che mira a un maggior sostegno alla viticoltura biologica.

3. CONCLUSIONI

Ritenuto quanto esposto in precedenza, il Consiglio di Stato ritiene che le misure attuali e previste a supporto dell'agricoltura sostenibile di tipo integrato e biologico vadano nella direzione auspicata dalla mozione, da considerarsi dunque evasa. Il Cantone proseguirà nell'applicazione di quanto previsto dal *Piano d'azione nazionale per la riduzione dei rischi e l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari* tenendo anche conto del quadro normativo che risulterà dalla PA22+. Si proseguirà inoltre la collaborazione con Agroscope nell'ambito dell'Antenna Viticola in Ticino e si lavorerà per un maggior coinvolgimento di FiBL, al fine di continuare a sostenere la ricerca su nuovi vitigni e sistemi di produzione che garantiscano la sostenibilità ecologica, economica e sociale della viticoltura nelle particolari condizioni pedoclimatiche ticinesi permettendo lo scambio di conoscenze tra tutti gli addetti ai lavori.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

S.O.S. Merlot – Sosteniamo la viticoltura biologica in Ticino

del 14 ottobre 2019

Dal globale al locale e viceversa: gli effetti del surriscaldamento climatico si fanno sentire anche tra le vigne del nostro Cantone. Gli inverni più miti e brevi, i prolungati periodi di siccità e le precipitazioni sempre più imprevedibili e violente stanno mettendo a dura prova la resistenza di viticoltori e vigneti, in special modo quelli coltivati a Merlot.

Le previsioni sull'evoluzione del clima alle nostre latitudini non consentono, al momento attuale, di essere ottimisti dato che si dovranno affrontare numerosi cambiamenti sia nella pratica della coltivazione della vigna, sia nella produzione del vino, come conferma un recente studio dell'Università di Adelaide (Australia), che alleghiamo alla presente mozione.

In quest'ottica, nel settore della viticoltura, un'opportunità ancora poco sfruttata in Canton Ticino è rappresentata dalla viticoltura biologica, che andrebbe a nostro avviso sostenuta e incentivata.

L'inchiesta dell'Università di Adelaide

Il citato studio condotto dall'Università di Adelaide nell'autunno dello scorso anno si è concentrato proprio sulla questione dell'impatto del surriscaldamento climatico nel settore della viticoltura ticinese.

Un terzo degli addetti ai lavori intervistati dai ricercatori ha espresso i propri timori legati ai cambiamenti ambientali e soprattutto all'aumento delle temperature, che accelera lo sviluppo dei vitigni e contribuisce ad alterare la tipologia e la pressione di malattie e parassiti sulle piante. Preoccupano anche la distribuzione delle precipitazioni, i sempre più frequenti e lunghi periodi di siccità e la conseguente problematica dell'irrigazione e dell'approvvigionamento idrico estivo.

Lo studio ha mostrato come il cambiamento climatico implichi diversi mutamenti nella gestione dei vigneti e come il Merlot sia particolarmente suscettibile sia alle malattie (come la peronospora) e ai parassiti (come la *Drosophila suzukii*, il moscerino della frutta asiatico), sia al caldo secco autunnale che accelera la maturazione, aumentando altresì la componente zuccherina del mosto in fermentazione ma condizionandone anche l'acidità ed altri elementi importanti per la qualità finale del prodotto. Insomma, il surriscaldamento climatico ha un doppio impatto sulle nostre viti: uno nei vigneti, l'altro nelle cantine, durante la produzione del vino stesso.

Di conseguenza, serviranno trattamenti di maggiore intensità per il Merlot (che, come detto, è più sensibile alle mutate condizioni rispetto ad altri vitigni), così come sarà necessario dotarsi di macchinari più performanti e di personale sempre più qualificato; oppure bisognerà riconvertire i vigneti – specialmente quelli di collina caratterizzati da difficili situazioni gestionali – con nuove varietà di vitigni più adatte al clima futuro e resistenti alle malattie e ai parassiti.

In conclusione, lo studio sottolinea come per il Ticino non sarà tanto l'ampiezza dei cambiamenti climatici bensì la maggiore variabilità del clima a creare i maggiori problemi alla viticoltura locale. In futuro, infatti, i viticoltori locali saranno confrontati a condizioni climatiche sempre più variabili sia in termini di temperatura che di distribuzione delle piogge nel corso delle stagioni.

Una crisi annunciata che potrebbe mettere in difficoltà soprattutto coloro per i quali la viticoltura rappresenta un hobby, visto che, ad esempio, l'aumento dei trattamenti richiesti da effettuare in tempi ravvicinati e in condizioni di terreno non agevoli rappresenterà una fonte di stress supplementare che potrebbe compromettere e disincentivare la pratica di questa attività accessoria all'aria aperta.

Senza una reale disponibilità ad investire in una riconversione varietale dei vigneti, le tendenze in atto porterebbero irrimediabilmente ad un'accelerazione dell'abbandono dei vigneti di collina a vantaggio dei vigneti di pianura, di più facile gestione ma che necessitano di un'irrigazione maggiore a causa del numero elevato di trattamenti, con conseguenze evidenti a livello di evoluzione del paesaggio viticolo e di approvvigionamento idrico nei periodi di siccità. Si rende quindi impellente – secondo i ricercatori dell'Università di Adelaide – che la ricerca (e la politica, aggiungiamo noi) riesca a dare le necessarie risposte per una viticoltura ticinese al passo con le mutate condizioni ecologiche e climatiche del futuro.

Il WWF: “Sostenere la viticoltura biologica anche in Ticino”

Qualche mese fa, sempre su questo tema si è espresso anche il WWF Svizzera italiana che, nell'Assemblea generale dello scorso aprile, ha approvato una risoluzione in sostegno della viticoltura biologica in Ticino. Secondo l'associazione ambientalista, *“l'esperienza dimostra inoltre che con il trascorrere degli anni, le viti gestite biologicamente si rafforzano e sono maggiormente resistenti alle malattie, anche in annate difficili e piovose. La viticoltura biologica è la soluzione migliore per ridurre l'utilizzo di sostanze tossiche”*.

Nel documento si indica come il Merlot sia poco adatto alla viticoltura biologica e come il nostro Cantone sia (quasi) totalmente assente nel settore dei vini bio (solo un'azienda – la Bianchi di Arogno – dispone infatti della certificazione Gemma di Biosuisse).

Uno dei maggiori pregi della viticoltura biologica consiste proprio nell'eliminazione totale di pesticidi e fertilizzanti di sintesi. La problematica dell'utilizzo di sostanze tossiche (alcune delle quali addirittura cancerogene) e di microinquinanti si è recentemente aggravata con la comparsa di malattie (come la Flavescenza dorata) e di insetti dannosi (come la *Drosophila suzukii*) che hanno creato ulteriori problemi alle piante e ai loro frutti. A ciò va aggiunta la progressiva meccanizzazione dei vigneti di pianura, che contiene i costi ma peggiora la qualità dei vini a causa dell'aumento del numero dei trattamenti necessari e che crea una malsana concorrenza con i vigneti tradizionali di collina, i quali fanno registrare costi di gestione più elevati ma necessitano di meno trattamenti.

La risoluzione del WWF conclude con la crescente preoccupazione legata ai cambiamenti climatici. Gli inverni più miti e brevi, le temperature in rialzo, e le precipitazioni sempre più estemporanee e violente mettono in seria difficoltà tutto il settore ed in particolare il vitigno del Merlot, più vulnerabile e bisognoso di trattamenti rispetto ad altri. La mutata situazione climatica, infine, porterà ad una scarsità d'acqua che non potrà essere compensata da una maggiore irrigazione, ma dovrà spingere tutto il settore primario verso pratiche più sostenibili come la permacultura⁵.

Facendo nostre le preoccupazioni manifestate dall'Assemblea del WWF Svizzera italiana, chiediamo pertanto che le Autorità cantonali deliberino di:

- allestire un Piano cantonale della Viteicoltura biologica e della permacultura;
- creare una tavola rotonda cantonale sulla tematica coinvolgendo specialisti e addetti ai lavori (Istituto Agrario di Mezzana, Agroscope, Federviti, Unione dei contadini, ecc.) ed informare compiutamente tutti gli attori coinvolti;
- attivare un fondo per sostenere le aziende viticole che intendono riconvertirsi alla viticoltura biologica e per incentivare la creazione e la cura di vigneti di collina (ad esempio, mediante l'allestimento di una graduatoria basata su criteri di classificazione che tengano in considerazione il valore paesaggistico dei fondi e le intrinseche difficoltà di gestione);

⁵ Per permacultura si intende «un sistema di progettazione per insediamenti umani ecosostenibili, fondati sulla centralità dell'agricoltura e su un'attenzione particolare al territorio» (Massimo Candela, Introduzione alla permacultura, 2009). Per Wikipedia, la permacultura è «un metodo per progettare e gestire paesaggi antropizzati in modo che siano in grado di soddisfare bisogni della popolazione quali cibo, fibre e energia e al contempo presentino la resilienza, la ricchezza e la stabilità di ecosistemi naturali» (<https://it.wikipedia.org/wiki/Permacultura>).

- trovare un accordo con Biosuisse per l'ottenimento di una deroga temporanea al fine di consentire la certificazione bio su singole parcelle e/o dotarsi di un marchio registrato per la certificazione bio su singole parcelle per dare la possibilità ai viticoltori di sperimentare nuove varietà e vini biologici senza doversi assumere i rischi e i costi di una riconversione completa di tutta l'azienda; procedere analogamente con Vitiswiss per il marchio VINATURA®.

Andrea Stephani

Biscossa - Bourgoin - Crivelli Barella - Gaffuri -
Gardenghi - Imelli - Käppeli - Merlo - Noi - Riget -
Schoenenberger - Sirica